



## CONSIGLIO DELLE DONNE

### Programma Area Tematica B

#### Il territorio bene della comunità

##### Premessa

Il Consiglio delle Donne, in questo mandato amministrativo, pone come principale finalità da perseguire la valorizzazione dell'organismo istituzionale all'interno dell'Amministrazione, in una pianificazione attuata con attenzione al pensiero di genere nel leggere la città e i suoi bisogni, al fine di portare alla stessa proposte progettuali concrete. Uno dei documenti programmatici di riferimento è "Donne per la città del rispetto" - proposto dal precedente Consiglio delle Donne che dava indicazioni al nuovo organismo sui percorsi di lavoro che riteneva si dovesse sviluppare (rispetto delle donne e degli uomini, rispetto del territorio, rispetto dei bisogni delle cittadine e dei cittadini).

Per poter meglio lavorare il Consiglio delle Donne si è suddiviso in due macroaree, la seconda delle quali si è data come progetto di lavoro "**Il territorio, bene della comunità, nella città della cura**". Ha scelto di seguire, come primo step, la progettazione del nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio) della città, Piano che avrà una durata di 5 anni e che ha 5 Obiettivi (La città si trasforma su se stessa, Infrastrutture e spazio pubblico al centro dello sviluppo, Valorizzare l'ambiente, I servizi pubblici esistenti al centro di un nuovo welfare urbano, La cultura motore dello sviluppo) e tre Percorsi attuativi (*Bergamo attrattiva, sostenibile, inclusiva*).

Il Piano, presentato online alla città sabato 9 gennaio 2020, è di sicuro interesse e merita attenzione, così come risulta interessante il percorso partecipativo previsto. Proprio per questo motivo, il Consiglio delle Donne, organismo istituzionale formato da rappresentanti di associazioni del territorio, quale soggetto interessato alla città, alle sue cittadine e cittadini, presenta alcune riflessioni che, si augura, andranno a far parte dei criteri su cui si baserà il nuovo PGT.

##### Il Territorio

Consideriamo, anzitutto, il concetto di "**territorio**".

*Un territorio, da un punto di vista urbanistico, è un'area definita o delimitata che include porzioni di acque e/o terreni, considerata possedimenti di una persona, di un animale, di un'organizzazione o di un'istituzione. Il territorio assume diversi significati in base al contesto in cui lo troviamo (concetto di "territorio" secondo la Città Metropolitana di Bologna).*

La terra diventa territorio quando è tramite di comunicazioni, quando è mezzo e oggetto di lavoro, di produzione, di scambi, di cooperazione, di relazioni tra esseri viventi che lo abitano.

Il nostro interesse si rivolge al **territorio in urbanistica**. In urbanistica (intesa come disciplina che studia la creazione di zone per l'insediamento demografico per favorire e realizzare le condizioni favorevoli alla vita e alle attività produttive delle e degli abitanti), il territorio è lo spazio geografico riguardante zone urbanizzate dove è possibile effettuare la progettazione, la regolamentazione e lo sviluppo dell'ambiente costruito e/o da costruire. L'intervento urbanistico è l'insieme delle realizzazioni (architettura, ambienti abitati, lavorazioni agricole, autostrade e ferrovie) che trasformano l'ambiente naturale dove il primario stato viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze. L'urbanistica comunica attraverso PIANI. Attraverso l'urbanistica ci si propone anche di agire su un territorio con l'obiettivo di migliorare le conseguenze insediative, attraverso la riqualificazione del territorio stesso. Perché il territorio è un bene della comunità che ci vive.

E questo sarà possibile se si terrà conto e si valorizzerà il contributo originale che proviene dalla cultura delle donne, dal loro pensiero di genere.

## La “cura”

Noi chiediamo che nel progettare la città si dia valore al concetto di **cura** che, per il Consiglio delle Donne, è il **paradigma culturale e di governo** che offre strumenti particolarmente necessari alla città contemporanea. Una città che tenga conto delle esigenze e dei desideri delle donne e migliori la qualità della vita di tutte e tutti.

## Perché la cura?

Perché dietro questa modalità, che accompagna il lavoro svolto in casa e in famiglia, si cela una pratica di governo delle cose e un approccio conoscitivo al mondo che hanno tutta la dignità di un vero e proprio paradigma differente. Una modalità legata all’esperienza che le donne hanno del mondo e al loro punto di vista, perché la cura è stata secolarmente una competenza a loro affidata.

Il sostantivo indica - nel suo significato di diligenza, zelo, attenzione solerte, competenza - un lavoro fatto con impegno, un atteggiamento, una postura etica e comportamentale che però, a differenza dei sinonimi usati per descriverlo, investe anche la sfera emotiva, comporta un coinvolgimento più profondo. Con Cura intendiamo anche sentimenti di affanno, preoccupazione, pensiero molesto: è, dunque, razionalità ed emotività, è tensione dell’anima e contemporaneamente azione, perché la cura è sempre un’attenzione pronta a tradursi in un fare. Competenza di alto profilo sulle relazioni, maestra del senso del limite, tutrice della vulnerabilità, **la cura si offre come il paradigma culturale più adeguato al governo delle cose di un mondo in piena crisi ecologica ed economica**, in particolare della città. Da una parte è osservabile che il lavoro di cura sia il fattore che maggiormente influenza il diverso modo di vivere la città tra uomini e donne. Ad es.: avendo soprattutto queste ultime il carico del lavoro di cura, si spostano e utilizzano lo spazio urbano in modo differente, condizionate dalla necessità di conciliare tutte le esigenze di lavoro retribuito e non. Da qui: l’importanza di evidenziare i bisogni, intercettare gli ostacoli e i nodi che condizionano la qualità della vita urbana.

Oltre a costituire un buon osservatorio sui bisogni, la conoscenza della cura attrezza anche gli individui che sappiano valorizzarla, degli strumenti per fornire risposte a quei bisogni. In questo la cura gioca il suo contributo in quanto **“modello di governo”**. Gli strumenti che mette in campo sono la misura - il senso del limite - e la coscienza della vulnerabilità, l’autorevolezza e l’empatia, il buon senso, la responsabilità e la fedeltà all’esperienza, la capacità di ascolto e adattamento al contesto, la flessibilità, la creatività.

## La città della cura

La **città della cura è la città dei corpi** nella loro singolare pluralità, nella loro vulnerabilità prorompente, con le loro relazioni e la loro fame di bellezza. Le nostre città sono ancora molto distanti da questo traguardo. Quello che manca sembra essere proprio uno sguardo capace di partire da un altro paradigma, un modello che tenga conto delle istanze sollevate non più solo dai grandi flussi e dalle macrofunzioni, ma dal gesto quotidiano, minimo, locale, dalla dimensione dei corpi e dei corpi vulnerabili; uno sguardo capace di spostare il focus dalle mansioni parcellizzate

che ciascuno di noi svolge, alle relazioni tra esse, relazioni che tengono in equilibrio l'integrità della vita delle persone.

La città della cura non offre semplicemente servizi sul territorio, ma concepisce un "territorio di servizio", cioè uno spazio pubblico connettivo che consenta di sentirsi cittadine/i a pieno titolo anche quando le forze vengono a mancare, anche quando le abilità sono dimezzate (*un primo esempio: rivedere* gli spazi pubblici perché la città non sia percepita come luogo insicuro: dall'illuminazione alle linee di trasporto, dai marciapiedi alla priorità ai pedoni rispetto alle auto, alla possibilità di fruire di servizi igienici pubblici agli spazi verdi predisposti per tutte le fasce d'età; *un secondo esempio: alleviare* il lavoro domestico attraverso l'interconnessione degli spazi tra casa, lavoro, scuola e luoghi per il tempo libero).

Il più piccolo, il più debole, il corpo disabile non hanno bisogno solo di "contenitori" all'interno dei quali ricevere la cura di cui necessitano. Essi diventano una risorsa per l'intero sistema-città: il loro passo è la misura sulla quale si basano le politiche economiche, sociali e territoriali sia in termini di spazi che di tempi.

Ma non può esserci *città della cura* senza una condivisa tra donne e uomini. Perché lo sguardo necessario a costruire la città della cura si acquisisce solo con la pratica diretta.

## **Esempi significativi**

La *Ville du quart d'heure* ("Città del quarto d'ora"), la proposta lanciata dalla sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, è un esempio di urbanistica virtuosa: una metropoli nel cui quartiere puoi trovare tutto ciò di cui hai bisogno in 15 minuti.

A Vienna, città pioniera del cosiddetto *gender mainstreaming*, c'è Aspern Seestadt, un quartiere di 20 mila abitanti progettato tenendo da conto come prioritarie le esigenze delle donne. "

È un quartiere in cui tutte le strade hanno nomi di donne, ma soprattutto è uno dei quartieri con i più alti livelli di qualità della vita al mondo" ha dichiarato Leslie Kern (*esperta di politiche urbane e studi di genere*) in un'intervista rilasciata a Fan Page, in cui marca la differenza con le scelte urbanistiche prevalenti nelle nostre metropoli, proponendo un sistema di transito che accolga mamme con passeggini, uno spazio pubblico con abbastanza servizi igienici e mezzi di trasporto dove le donne possono viaggiare senza molestie.

## **Il piano di lavoro relativamente al Piano di Governo del Territorio prevede:**

1. incontri con gli Assessorati competenti in materia di PGT (politici, dirigenti, funzionari, consulenti)
2. richiesta agli Assessorati competenti di organizzare seminari di studio con urbaniste con esperienze di costruzione di Piani con sguardo di genere, seminari aperti alla cittadinanza
3. istituzione di un gruppo di lettura, studio e commento del PGT orientato alla qualità della vita per le donne e presenza delle donne nella stesura del PGT
4. sondaggio on-line su tutta la città, divisa per zone e limitatamente con target di sole donne (di età diverse) rispetto ai servizi sociali, culturali, ai trasporti, alle aree verdi; creazione di un format online dedicato allo studio delle risposte pervenute dal sondaggio
5. stesura di proposte da presentare all'Amministrazione, tra cui la proposta di creare un'incubatrice d'impresa artigianale al femminile, proposta da costruire con la Camera di Commercio. Questa fase sarà seguita dai Gruppi di progetto specifici.
6. presentazione delle proposte in un incontro pubblico, aperto alla cittadinanza

## **Altri filoni di lavoro**

In questa sezione si aprono indicazioni/proposte che sono emerse dagli interventi delle componenti dell'Area Tematica, che verranno costruite attraverso i Gruppi di progetto.

7. valorizzazione del territorio (sicurezza, mobilità, inquinamento/clima, .....
8. le politiche ambientali, la tutela del verde; educare alla condivisione della cura e al rispetto reciproco tra persone e ambiente
9. le politiche legate al welfare di comunità, le reti di quartiere, le infrastrutture e i servizi territoriali
10. il mondo del lavoro delle donne, il welfare aziendale
11. le politiche dei servizi culturali per dare spazio ai mondi delle donne; la toponomastica al femminile; il territorio come spazio di incontri di sorellanza legati alla cura
12. gli spazi e le opportunità per le/i giovani
13. il territorio visto con gli occhi dei ragazzi/e, la città dei bambini e delle bambine
14. il territorio curato per le/i disabili
15. per le politiche culturali, organizzazione di una scuola di "politica di governo delle donne" di Bergamo, dove il pensiero di genere si intrecci con l'ambientalismo (in collaborazione con la Provincia di Bergamo e l'Università).

Bergamo, 25 febbraio 2021